

Occhetto

quello che noi ipotizziamo. Valutando appunto in tal modo quello che sta avvenendo oggi in Urss, ne ricaviamo che ci troviamo di fronte ad analisi e a proposte che mi confermano una volontà e una continuità nel rinnovamento, inquadrata anche in una visione più complessiva per quanto riguarda la stessa analisi del passato e le proposte innovative.

Anche questi sono termini che devono far riflettere. - Revisione del sistema elettorale, delle regole di voto nel partito, del principio di distribuzione dei beni, e i termini fuori dal comune che tu stesso hai citato: si può forse dire che si mettono in discussione a questo punto alcune delle stesse basi del socialismo finora realizzato? A me frantuma una simile ipotesi, letto il rapporto, non sembra peregrina. E a te?

«Non ho elementi per affermare una cosa del genere. Dobbiamo però guardare con interesse al fatto che alcune categorie di pensiero su cui si reggeva il concetto stesso di socialismo reale, vengono ora rimesse in discussione (anche se in maniera non ancora organica, indubbiamente) sotto almeno tre profili: 1) la consapevolezza che il socialismo non può emergere da una esperienza unilaterale che sia poi valida per tutti, e cioè da una esperienza particolare di uno o più paesi che pretendano di essere un modello; 2) la coscienza che molti degli obiettivi, dei valori, degli ideali stessi del socialismo devono ancora cominciare - o ricominciare - a realizzarsi non solo fuori ma anche dentro l'Urss. Fa una certa impressione l'articolo di Gramsci in cui si parla della "profezia letteraria" di Gramsci del '26 sui pericoli che incombevano sull'Unione Sovietica in quel periodo; sentir dire oggi da Gorbaciov che l'analisi e la ricerca sulla concezione del socialismo si è fermata, nella Russia sovietica, agli anni '30 e che la fertile discussione fu allora "stornata con metodi necessari". Naturalmente non c'è dato sapere ancora in quale modo si svolge o possa svolgersi oggi la lotta politica interna di pure Gorbaciov parla e se sarà garantita sempre con metodi e regole che consentano una libera discussione nel rispetto del pluralismo delle opinioni; 3) la determinazione di cominciare a considerare l'informazione e di riflesso il peso dell'opinione pubblica come un necessario momento costitutivo del consenso.

Da queste affermazioni di Gorbaciov può derivare a giudizio sulla base delle impressioni ricavate nel corso del tuo viaggio in Urss la diffusione di un senso di sfiducia che potrebbe finire per dare nuove armi agli avversari del rinnovamento? Accelerando, non rischia forse Gorbaciov di creare un contraccolpo a lui pericoloso? «Dalla mia visita e dagli incontri dei primi di gennaio e dalle notizie di oggi lo ricavo l'impressione che stia maturando nella coscienza del gruppo dirigente sovietico la valutazione che il vero rischio stia nel mantenere lo stato di stagnazione che al era determinato. In questo senso io penso che, sia pure non nella stessa forma, nella coscienza di Gorbaciov e degli innovatori vi sia qualcosa che ricorda la verità sostanziale della nota affermazione di Berlinguer sull'"esaurimento della spinta propulsiva". Molto probabilmente è quella che Gorbaciov chiama la "svolta radicale" non c'era alternativa. Ciò non toglie che, per quello che ho potuto capire nel corso del mio viaggio, dalle molte parole che ho ascoltato, i problemi di una ristrutturazione radicale sul piano della sovrastruttura si presentano ormai sotto forma di una aperta lotta politica, di una lotta del nuovo contro il vecchio e di una lotta che per quello che ho potuto cogliere ha dietro precisi interessi sociali. Come andrà a finire non è dato saperlo oggi né mi pare si possa dirlo. Certo la sfida lanciata è stata molto alta e continua ad esserlo e noi non possiamo sapere quali ripercussioni essa potrà avere su tutto il corpo della società sovietica. Gorbaciov lancia la sfida della riformabilità del sistema, ma non sappiamo ancora attraverso quali strade, anche drammatiche, quella riformabilità potrà affermarsi.

«Insomma, per concludere, quando tornasti da Mosca non nascondesti la tua preoccupazione per la sorte di Gorbaciov e del suo disegno? Dopo il discorso di ieri, sei più preoccupato o lo sei di meno? «In parte ti ho già risposto: la sfida alza ancora il livello e quindi i pericoli possono accrescersi. Ma voglio aggiungere qualcosa d'altro, ed è che il rapporto al Plenum conferma l'impressione che avevo tratto dal colloquio con Gorbaciov. L'impressione era che il mio interlocutore avesse in testa una sorta di scendanzario, se vuoi possiamo chiamarlo un "ruolino di marcia" che sta svolgendo. Alcune cose sono emerse. Ripetuto a quel programma "ideale" anche la stessa notizia di una sorta di Congresso straordinario che dovrebbe svolgersi entro un anno per dare forma anche programmatica e legislativa alle ipotesi qui dette o venturate da Gorbaciov, sta a dimostrare che Gorbaciov indica un'altra tappa nella sua lotta di rinnovamento.

«Ecco, è questa progressione che mi spinge a pensare che Gorbaciov, che si muove finora su una linea che ha una sua determinazione precisa, abbia anche una sua forza.

Ugo Baduel

Manila

cedenti il presidente Corason Aquino ha reagito con molto maggiore durezza, almeno a parole, che non in passato: «Ho ordinato al capo di stato maggiore generale Ramos di procedere contro i responsabili applicando le norme della corte marziale. C'è un tempo per la riconciliazione e un tempo per la giustizia e la risolutezza. Quel tempo è arrivato. Ma vediamo la giornata di ieri dall'inizio. Il piano eversivo scattò contemporaneamente tra le 3 e le 4 di notte a Manila e in due località vicine, sedi di installazioni militari, Villamor e Sangli. Diverse centinaia di militari agli ordini del colonnello Reynaldo Cabautan e del colonnello Oscar Canlas si mettono in azione spallati da formazioni di civili. Attaccano la base aerea di Villamor, ma la reazione dell'interno è immediata. Gli assaltatori sono sopraffatti, uno è ucciso, 16 restano feriti, 52 si arrendono e vengono arrestati e subito sottoposti a interrogatori. Fucilato anche l'assalto a Sangli senza quasi colpo ferire. A Manila colonne di automezzi carichi di militari ribelli si avvicinano a

RENAULT SUPERCINQUE È PIÙ DI UN FLIRT. Supercinque ti prende con la sua linea elegante e compatta, che esprime un modo di vivere giovane e dinamico. PERCHÉ È PIÙ VELOCE. Supercinque ti cattura con la scatto e la velocità. Con la grande declività nella guida e la tenuta di strada. La GT Turbo supera i 200 Km/h e scatta da 0 a 100 in 8 secondi. Diesel 1600 - silenzioso e brillante - ti porta in un attimo a 150 Km/h, grazie al favorevole rapporto peso-potenza che garantisce anche più durata al motore. PERCHÉ È PIÙ SPAZIOSA. Supercinque ti avvolge con il confort dei suoi cinque posti, con il suo equipaggiamento sempre completo. Il suo grande spazio abitabile deve molto al motore trasversale e nelle versioni "5 porte" offre, dietro, 6 cm in più di comodità ai passeggeri. Eccezionali anche le capacità di carico del bagagliaio, grazie alla posizione orizzontale degli ammortizzatori posteriori. PERCHÉ È PIÙ TUA. Supercinque è come tu la vuoi: 15 versioni e 5 motorizzazioni, benzina e diesel, tre e cinque porte, Automatica e Turbo. E oggi, fino al 20 Marzo, è tua con Lit. 6.000.000 senza interessi, da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier solo Lit. 140.000), oppure con 48 rate a partire da Lit. 203.000 al mese, con il solo anticipo dell'IVA e messa su strada. Renault sceglie BP. £ 6.000.000 in un anno senza interessi o 48 rate da £ 203.000. Il bello comincia con Supercinque. RENAULT